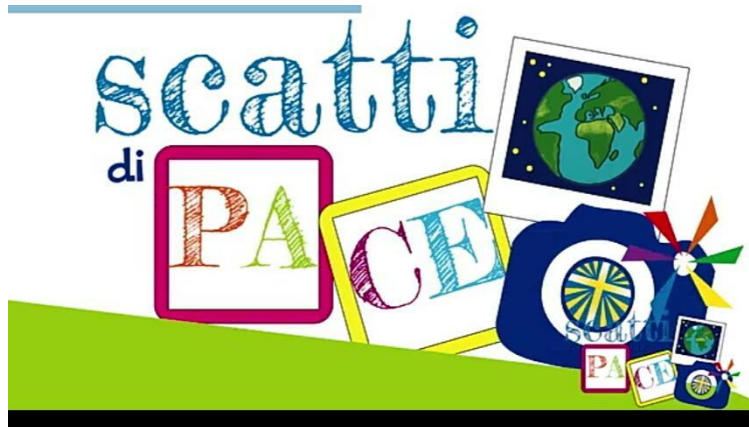


AZIONE CATTOLICA

Diocesi di Nola



Scatti di PACE

MESE DELLA PACE 2018 &
MARCIA DIOCESANA
DELLA PACE

L'invito del Vangelo ad avere "sguardo attento e cuore aperto" si traduce, durante il Mese della Pace, nell'impegno da parte di tutti, piccoli e grandi, a guardare alla realtà che li circonda. E, in una prospettiva allargata, nell'impegno a guardare alla realtà globale con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni – soprattutto il bisogno di pace – e, nel contempo, riesce a scorgere il bene, il bello laddove esso si manifesta. Quello di quest'anno è l'invito ad assumere uno sguardo "fotografico" per individuare l'impegno di uomini e donne che costantemente si adoperano per la pace, raccogliere le loro azioni di gratuità, di dono spontaneo di sé, di condivisione fraterna e tensione alla carità.

È proprio questo richiamo alla fotografia che genera lo slogan dell'impegno di Pace 2018: **SCATTI DI PACE**, uno slogan che racconta una realtà missionaria articolata e rappresenta il dinamismo del cristiano che vuole portare la causa del Vangelo fino agli estremi confini della Terra.

"Scatti di pace"... perché in un'era dominata dalle immagini, dai ritratti naturali o artefatti della realtà per mezzo di fotocamere e smartphone, diviene sempre più importante allenare il proprio occhio a gettare lo sguardo "oltre" (sulla scorta dell'esempio di Gesù con la vedova) e cogliere l'esigenza di pace di uomini e donne, bambini e anziani, in ogni parte del mondo.

"Scatti di pace"... perché questo tempo costituisce l'occasione favorevole per mettere a fuoco quelle realtà belle e positive impegnate su vari fronti nella cura e nel sostegno di un'umanità che soffre, piagata dalla guerra, dalla miseria, dalla prevaricazione.

Ma "scatti di pace" vuol dire anche altro: il dizionario definisce lo scatto come «il liberarsi rapido e improvviso di un congegno tenuto in stato di tensione da una molla o da un'altra forza»; nel Mese della Pace, quest'anno, *siamo chiamati a liberarci rapidamente da quelle*



situazioni che ci imprigionano nei nostri dubbi, nelle nostre insicurezze, che frenano il nostro andare incontro agli altri e scattare, muoverci, correre verso chi oggi cerca la pace per offrire il nostro impegno appassionato e generoso.

In questo contesto ci prepariamo a vivere il mese della pace che culminerà con la **Marcia diocesana della Pace il 28 Gennaio a Nola**, dove bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti, famiglie ed educatori si ritroveranno per “gridare” il proprio desiderio di pace per il mondo, per le nostre città e le nostre vite.

Pertanto vogliamo arrivare preparati a questo appuntamento.

In queste pagine trovate:

- alcune proposte di incontro nei gruppi di Ac: per l’Acr, i giovanissimi, i giovani e gli adulti, da svolgersi nelle settimane che precedono il 28 Gennaio. A questi suggeriamo di associare l’approfondimento (soprattutto per giovani e adulti) del messaggio di papa Francesco per la LI Giornata Mondiale della Pace che trovate a questo link: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20171113_messaggio-51giornatamondiale-pace2018.html
- La presentazione del Progetto di Pace che l’Azione cattolica nazionale quest’anno ha scelto di “sposare” e il gesto di solidarietà a sostegno del progetto.
- Infine alcune indicazioni “pratiche” per vivere insieme la Marcia diocesana della Pace cui faranno seguito note tecniche dettagliate.

Tre anni fa a Pomigliano d’Arco ci siamo salutati, al termine della Marcia diocesana, dicendoci, con le parole di don Tonino Bello, che *“la pace, prima che traguardo, è un cammino”*: allora diamo una marcia in più ai nostri passi.

Buon cammino e buon mese della pace.

Mena, Michele, don Paolino e gli amici dell’équipe Acr.



«Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace»

Il messaggio del Papa

La riflessione che il Papa invia a tutta la Chiesa in occasione della **Giornata Mondiale della Pace** (celebrata tradizionalmente il primo gennaio di ogni anno) costituisce l'impulso che, nella tensione continua alla missionarietà caratteristica del Mese della Pace, muove l'impegno alla carità di ragazzi, giovani e adulti.

Nel Messaggio per il 2018, papa Francesco rivolge la sua attenzione ai migranti e ai rifugiati. Il titolo, infatti, del Messaggio o è *Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace*. Ancora una volta il Pontefice sottolinea il bisogno di prendersi cura di quanti oggi fuggono dalle loro terre in cerca di una felicità che il paese d'origine non può più offrire. In un tempo in cui quello dell'immigrazione è uno dei temi più caldi, che tiene banco nei dibattiti parlamentari e nelle discussioni mediatiche di tutto il mondo, papa Francesco ribadisce come la costruzione di un mondo pacificato non possa fare a meno della comprensione dei bisogni di quanti in una nuova casa, una nuova patria, un nuovo rifugio cercano innanzitutto la pace e, con essa, la salvezza dall'orrore ed il riconoscimento della dignità di esseri umani. Quello del Papa inoltre è un monito ad aguzzare la vista, a mettere a fuoco una realtà, come quella del rifugiato e del migrante in fuga dalla guerra, che rischia sempre più di diventare invisibile. Nel bailamme di proclami da ogni parte sul fenomeno migratorio nelle nostre città, nell'esasperata corsa alla rivendicazione di una preminenza nell'esercizio della cittadinanza e dei diritti a essa collegati, oggi i soggetti principali di questo fenomeno vengono sempre più emarginati in un cono di invisibilità che non tiene in conto le loro domande, le loro aspirazioni, le loro emozioni e i loro sentimenti, radicati, come siamo, alle nostre paure, all'incertezza del futuro e alle nostre fatiche. Siamo chiamati ancora una volta, dice il Papa, a farci obiettivi, a rimettere al centro dell'inquadratura i bisogni di chi incrocia le nostre strade in un'ottica che sia prettamente evangelica e umanitaria, senza filtri discriminanti.

INCONTRO ACR

In vista del mese della pace e in preparazione alla marcia diocesana per l'ACR si è scelto di focalizzare l'attenzione sui **'Bisogni di pace'** che hanno i ragazzi.

Come incontro di preparazione, oltre a ciò che offre la guida, nella apposita sezione 'mese della pace' (per i piccolissimi "In un flash"; 6/8: "Fai scattare la pace!"; 9/11: "RePort-Pace: dai luce alla pace"; 12/14: "Tutto il resto è sfondo"), suggeriamo la visione di un video:

<https://www.youtube.com/watch?v=X-IMegizJl4&feature=youtu.be>

Attraverso questo video cerchiamo di spiegare ai ragazzi che l'amore e la pace sono un circolo che viene messo in moto da noi stessi.

In una prima parte dell'incontro si cerca di spiegare i vari gesti che si vedono nel video, gesti che risultano essere del tutto inaspettati e che vengono fuori da un amore gratuito dell'altro. In questa prima parte i ragazzi possono far memoria di un gesto d'amore inaspettato che hanno ricevuto, i piccoli magari possono raccontarlo attraverso un disegno.



Nella seconda parte si focalizza l'obiettivo nella ricerca, tra i ragazzi, di quelli che possono essere i loro 'bisogni di pace', far venir fuori eventuali situazioni familiari, scolastiche, amicali in cui loro non trovano, ma desiderano la pace.

Spesso spostiamo la nostra attenzione alla ricerca di una pace lontano dalla realtà che viviamo, ciò che vorremmo fare ora invece è 'zoommare' sulle realtà dei nostri ragazzi, e permettere loro di aprirsi.

IMPORTANTE: al termine dell'attività i ragazzi potranno **scrivere su un post-it o cartoncino il loro bisogno di pace**. I post-it/cartoncini verranno conservati e portati alla marcia della pace durante la quale ci sarà un momento in cui potranno scambiare 'bisogni di pace' con i loro coetanei di altre città e parrocchie.

INCONTRO SETTORE GIOVANI

(**issimi e giovani**)

Guardare con occhi nuovi

Nella frenesia di ogni giorno, la vita scorre veloce: tram, università, lavoro, poi di corsa alla riunione in parrocchia, lo sport, un caffè per non perdere i contatti con i nostri amici e subito a letto. La routine che si sussegue giorno dopo giorno spesso non ci fa **guardare con occhi nuovi** la città che abitiamo, le relazioni che danno pienezza alla nostra vita, un abbraccio dato in un momento di sconforto. Ma tutto questo cosa c'entra con la pace? L'etimologia della parola ci indica che essa è la condizione di armonia che lega le persone: una condizione, dunque, per nulla passiva, che non richiede l'indifferenza, o la "non-guerra", bensì un impegno concreto nel realizzare un po' di paradiso in terra. Ma come farlo? Il brano biblico di quest'anno ci suggerisce che, per poter creare la pace, una condizione indispensabile è saper osservare, come fa Gesù al tempio che, «seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete» (Mc 12, 41). Saper guardare, cogliendo i dettagli, scattando dei fermo-immagine della nostra quotidianità, è dunque il primo passo per non rimanere in superficie, è la condizione di partenza per vivere la pace. Osservare, però, implica sempre una presa di posizione: non si può rimanere indifferenti se ciò che osserviamo non crea pace. Come cristiani abbiamo l'obbligo di setacciare la realtà, distinguendo ciò che fa bene alla società e contribuendo in prima persona al ben-essere di chi ci sta accanto. Tuttavia, come ci ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa, per fare ciò è necessario sviluppare e coltivare spazi di giustizia e solidarietà, attraverso cui promuovere l'impegno per la pace. «Al valore della giustizia, infatti, la dottrina sociale accosta quello della solidarietà, in quanto via privilegiata della pace. Se la pace è frutto della giustizia, «oggi si potrebbe dire, con la stessa esattezza e la stessa forza di ispirazione biblica (cf. Is 32,17; Gc 3,18): Opus solidaritatis pax, la pace come frutto della solidarietà» (compendio DSC, 203). Ecco, allora, come dall'osservare si passa al discernere, e dal discernere si arriva all'operare: questo protagonismo ci costringe a uno sguardo in profondità sulle cose e ci interpella nel quotidiano. La sfida è quella di saper cogliere ciò che sembra insignificante e viverlo in pienezza, rimanendo, così, fedeli al messaggio evangelico: «chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti» ci ricorda Luca (Lc 16, 10). Per questo non



possiamo che partire dal piccolo: restituire un sorriso, compiere piccoli atti di gentilezza, non chiudersi nell'individualismo sono attenzioni che costruiscono la pace. Ampliando il nostro sguardo alla nostra società, però, dobbiamo anche essere annunciatori di verità che forse sfuggono a molti: dare spazio agli ultimi, accogliere il diverso considerandolo fratello, ridare speranza a quei quartieri considerati terra di nessuno, vivere la Politica, essere testimoni di cittadinanza attiva sono stili di vita che contraddistinguono i giovani cristiani.

Si può pensare di portare i giovanissimi in giro per la città (o chiedere loro di essere dei reporter per un pomeriggio), dotati di smartphone o di macchina fotografica, e di "scattare la pace", ossia di cogliere quei dettagli, a volte nascosti, che sanno di accoglienza, di cura nei confronti del prossimo e della città. Si può anche pensare di scattare, invece, delle foto in cui non emerge nulla di positivo, e poi discuterne insieme, magari proponendo delle attenzioni concrete che possano migliorare un quartiere dimenticato dalle istituzioni o risollevare una situazione non positiva (per esempio facendo un'esperienza di volontariato). Allo stesso modo, i giovani potranno partire dalla Dottrina sociale della Chiesa per analizzare quali sono le sfide che la propria città vive, e promuovere passi concreti per risolverle. La sfida è grande, ma solo esercitando quell'accortezza che lo stesso Gesù ci insegna potremo notare ciò che oggi sembra sfuggirci, riuscendo a leggere i segni dei tempi e facendoci promotori di una società più giusta, in cui sperimentare la bellezza della pace.

IMPORTANTE: al termine dell'incontro ciascuno **scriverà su un post-it o cartoncino il proprio bisogno di pace**. I post-it/cartoncini verranno conservati e portati alla marcia della pace durante la quale ci sarà un momento in cui potranno scambiare 'bisogni di pace' con i propri coetanei di altre città e parrocchie.

INCONTRO SETTORE ADULTI

Adulti per costruire alleanze

È questo il tempo favorevole per **costruire alleanze** che ci aiutino a dare significato ad una comunità rigenerata. È questo il senso del mese della pace che vorremmo dare alla vita degli adulti e alla vita associativa.

Oggi la comunità che sa prendersi cura della vita delle persone è quella che apre i propri spazi all'incontro delle persone e alle diversità. Perché le diversità sono ricchezza e lo scambio arricchisce il nostro stare insieme.

Il mese della pace è per questo un'importante occasione per riflettere, progettare, costruire **nuove alleanze** che superino gli egoismi e le solitudini che registriamo in questo nostro tempo.

La rappresentazione "statica" dell'anno appena trascorso, l'istantanea che fotografiamo, ci ha dimostrato che i nostri mondi vitali sono stati colpiti dagli egoismi, dal bastare a noi stessi e da tante solitudini che circondano la vita quotidiana; solitudini spesso invisibili, racchiuse nei condomini anonimi.

E gli egoismi e le solitudini richiedono una reazione concreta: solo la **fraternità rigenerata** è risposta di senso nel nostro cammino di adulti.



Nel recente messaggio per la giornata mondiale della Pace 2018, Papa Francesco ci ha chiesto di riflettere sul tema urgentissimo delle migrazioni: **“Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”**.

Se la fraternità è il paradigma di una comunità rigenerata, la pace è il desiderio e la ricerca profonda di coloro che fuggono da situazioni di guerra, di povertà, di mancanza di futuro. Ed è ricerca anche per noi perché nel vortice della vita spesso siamo spaesati e confusi, non riusciamo a cogliere ciò che conta veramente.

Sappiamo che la pace è un diritto umano che non ha confini. La pace ricercata è il punto di riferimento di qualsiasi impegno che è indispensabile per rigenerare una convivenza fondata sul rispetto e sull'accoglienza verso l'altro, chiunque esso sia.

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, ai nn. 278 e ss., ci ha indicato con precisione una chiave di lettura e una linea d'azione concreta: il **dialogo** sociale come contributo per la pace. Il dialogo permette il creare alleanze ed è il primo mezzo che abbiamo per metterci in relazione con l'altro in modo pacifico.

Potremmo, nel corso di questo mese, dedicare alcuni momenti di scambio nell'attività del gruppo adulti.

Proviamo innanzitutto a sperimentare un momento di confronto. Seguiamo quanto è indicato nel testo adulti Attraverso, nella seconda tappa (pag. 72): «Seguire Gesù nella città».

Il dialogo e le alleanze si possono costruire facendo un piccolo esercizio personale nel nostro condominio e nel nostro quartiere. Bisogna toccare con mano. Tutto questo si può fare osservando le persone che incontriamo e con le quali ci mettiamo in relazione nei nostri ambienti di vita quotidiana. È sufficiente che scopriamo i bisogni delle persone, anche quelli che intuiamo. C'è solo l'imbarazzo di quello che scopriamo e di quello che possiamo fare, anche semplicemente per fare compagnia ad una persona sola, ad accogliere un giovane immigrato in attesa di essere riconosciuto come rifugiato o come persona protetta. Questi sono piccoli gesti e segni della pace, ricercata e voluta.

E così pure come gruppo. Possiamo riappropriarci, infatti, di spazi dove poter costruire momenti di festa, pranzi, assemblee, dove stringere legami di fraternità. La parrocchia, l'oratorio, ma anche alcuni centri di socialità per anziani sono luoghi speciali per creare momenti di dialogo, alleanze per servire il proprio territorio, il proprio paese, il proprio quartiere. Non sarebbe una cosa impossibile, ad esempio, coinvolgere qualche giovane immigrato, che vive in un centro di accoglienza delle nostre zone, in questa attività.

Un'esperienza importante di attenzione che ogni comunità dovrebbe coltivare è quella di riconoscere i bisogni del proprio territorio. Fare discernimento comunitario è prima di tutto sperimentare una responsabilità che compete ad ogni comunità di credenti, ad ogni gruppo di adulti che, attraverso un cammino di formazione, trovi anche la possibilità di realizzare qualcosa di concreto.

Nel testo adulti “Attraverso” possiamo trovare un'esperienza concreta, un esercizio di laicità che ci aiuti a riconoscere i bisogni delle persone delle nostre realtà parrocchiali, di quartiere, nelle vie che magari ogni giorno ci vedono presenti.

In particolare a pag. 132 troviamo una video-esperienza (cfr. www.parolealtre.it) che ci può provocare sul tema dell'accoglienza ai migranti: Una storia di accoglienza. È una storia semplice quella del video. Una coppia di credenti, entrambi scout, lui medico e lei cuoca,



decidono di aderire all'appello lanciato dal papa e dal vescovo di Torino ad accogliere giovani migranti. È una storia che ci provoca perché ci racconta che l'impossibile è possibile. Dopo aver visto il video in gruppo, ci si può confrontare e individuare che cosa ciascuno può fare per costruire accoglienza di pace verso gli immigrati e i rifugiati. Potremmo così mettere in pratica le parole del messaggio che papa Francesco ci ha consegnato quest'anno.

IMPORTANTE: al termine dell'incontro ciascuno **scriverà su un post-it o cartoncino il proprio bisogno di pace**. I post-it/cartoncini verranno conservati e portati alla marcia della pace durante la quale ci sarà un momento in cui potranno scambiare 'bisogni di pace' con i propri coetanei di altre città e parrocchie.

Spazi sicuri per bambini e giovani rifugiati in Iraq

Il progetto di solidarietà

In linea con il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, il progetto di solidarietà di quest'anno si sposta in Iraq (governatorato di Erbil) a sostegno dei piccoli rifugiati dalle guerre che funestano il Medio Oriente, accanto a *Terre des Hommes*, la federazione internazionale di 11 organizzazioni nazionali impegnate nella difesa dei diritti dei bambini e nella promozione di uno sviluppo equo, senza alcuna discriminazione etnica, religiosa, politica, culturale o di genere.

Il progetto di Terre des Hommes di cui beneficiano direttamente 3500 bambini e giovani e oltre 1000 famiglie (siriane, irachene, curde) fornisce:

- sostegno psicosociale ai bambini che prendono parte ad attività di istruzione informale in spazi a loro misura;
- accesso alla formazione professionale e a tirocini per giovani più vulnerabili;
- servizi per le famiglie in due centri multifunzionali realizzati in quelle zone.

Infine, gli attori locali sono formati sulla coesione sociale, sul peacebuilding e sul lavoro minorile.

All'interno di questo progetto, l'AC sostiene un intervento che vede coinvolti 200 bambini e ragazzi con disabilità fisiche e/o mentali dai 4 ai 17 anni, provenienti da gruppi etnici e situazioni diverse (kurdi iracheni, siriani e arabi iracheni). Nello specifico, con questo intervento Terre des hommes si propone:

- di migliorare le condizioni di vita dei bambini, dei ragazzi e quelle delle loro famiglie offrendo supporto psicologico e un servizio di fisioterapia a domicilio;
- di aumentare la sensibilizzazione, la capacità di accoglienza e l'integrazione delle persone con disabilità da parte della comunità locale.

Per approfondire: <https://terredeshommes.it/>

La situazione dei bambini in Iraq

Riportiamo qui un articolo scritto da Miriam Ambrosini, già VicePresidente per il Settore Giovani dell’Azione Cattolica della Diocesi di Milano, e attualmente delegata di Terre des Hommes per l’Iraq, pubblicato su Lifegate.it nell’agosto del 2017:

“Mosul liberata”. La dichiarazione sulla liberazione di Mosul fatta da parte del governo iracheno ha, in realtà, solo un valore politico in quanto la città di Mosul era già quasi totalmente liberata dall’occupazione dello Stato Islamico (Isis). Ma il fatto è che altre zone del Paese, come Talafar, Anbar, Hawja, dove vivono migliaia di persone, sono ancora sotto il controllo dei miliziani. Serviranno altri mesi di combattimenti prima che l’Iraq possa davvero dire di aver sconfitto e sradicato lo Stato Islamico dal suo territorio.

Com’è cambiata la situazione negli ultimi anni per la popolazione?

È difficile descrivere un quadro che accomuni la popolazione irachena in generale perché ci sono molte differenze tra i vari gruppi dovute al periodo in cui hanno lasciato le loro case, le zone in cui queste persone sono state accolte, la loro possibilità economica. In questi anni abbiamo visto la regione a maggioranza curda sprofondare in una crisi economica che ha spinto molte famiglie verso la povertà e ha causato momenti di tensione sociale tra la comunità ospitante e i profughi presenti sul territorio accusati – tra le altre cose – di ricevere più aiuti umanitari, di “rubare” il lavoro, di gravare sulle scarse risorse della regione.

Abbiamo visto i rifugiati siriani e i profughi iracheni arrivati tra il 2014 e il 2015 che in parte si sono integrati nel tessuto sociale della regione curda e in parte sono ancora confinati nei campi o nei sobborghi, con sempre meno aiuti da parte della comunità internazionale e con situazioni di disagio sociale che stanno peggiorando rapidamente e non vedono possibilità di soluzione. Abbiamo visto ondate di profughi in fuga da Mosul in condizioni disperate essere accolti in grandi campi nel bel mezzo del deserto, con servizi essenziali, ma poche possibilità di lavoro e forti restrizioni di libertà e movimento. Abbiamo visto famiglie che stanno tornando verso Mosul e i territori liberati per riprendersi le loro case e ricominciare la loro vita laddove l’avevano interrotta, con molte speranze ma anche rischi e privazioni. È una realtà mutevole, frastagliata e complessa che lascia tante domande senza risposta. I bambini fuggiti con le loro famiglie da Mosul sono arrivati nei campi in condizioni quasi disperate. A livello psicologico portano il peso dei due anni vissuti sotto il controllo dell’Isis, quasi prigionieri in casa loro, senza andare a scuola, costretti ad assistere ad episodi di violenza inaudita. A livello fisico i bambini hanno spesso sofferto di malnutrizione, alcuni sono feriti e non hanno niente di più del vestito che indossano. In più hanno vissuto la guerra, i bombardamenti, la fuga a piedi, magari anche di notte e sotto il fuoco incrociato dei combattimenti pur di arrivare nei campi profughi. Qui la situazione è varia: ci sono campi più attrezzati e campi dove le condizioni di vita sono dure. Chi vive fuori dai campi, ancora intrappolato tra le macerie di Mosul o in qualche casa sovraffollata ospite di amici e parenti è sicuramente ancora più in difficoltà perché escluso dagli aiuti internazionali. Quando i bambini arrivano nei nostri centri sono spesso impauriti, non si fidano di nessun adulto, hanno comportamenti aggressivi con i propri coetanei, sono spaventati persino dalla musica che si utilizza nelle attività ludiche e didattiche. Con il tempo queste diffidenze generalmente si risolvono e si può notare come i bambini riescano piano piano a tornare bambini, ricominciando a sorridere, giocare, imparare.

Inquadra la pace! La cornice-portafoto

Il gadget a sostegno del progetto di solidarietà e come prenotarlo attraverso l'Ac diocesana

Il gadget di quest'anno richiama l'ambientazione della proposta formativa ACR 2017/18 e si inserisce nel solco della riflessione condotta nel Mese della Pace. Le cornici magnetiche, infatti, simboleggiano la possibilità di fissare i propri scatti e dare loro l'attenzione che meritano; ogni cornice arricchisce lo scatto, lo pone in evidenza rispetto ad altri, dà alla foto il giusto ruolo e circonda spesso un dettaglio che si vuole far risaltare. Le cornici diventano allora lo strumento per mettere in mostra la bellezza e la verità presenti nel mondo anche in quelle situazioni in cui sembrerebbero non esserci e per dare risalto al nostro impegno per la pace.

Acquistando il gadget è possibile sostenere il progetto di solidarietà in Iraq che l'AC quest'anno vuole realizzare in collaborazione con *Terre des Hommes*.

Il prezzo è di 5,00 euro e sarà possibile effettuare un primo ordine entro **SABATO 23 DICEMBRE** la cui consegna avverrà, presumibilmente, nella settimana centrale di gennaio e comunque in giorni e orari che saranno comunicati per tempo.

Un secondo ordine entro **LUNEDÌ 15 GENNAIO** e per questi la consegna avverrà tra sabato 27 gennaio o direttamente domenica 28 gennaio. Sarà comunque possibile acquistare il gadget durante la Marcia diocesana della pace.

Per gli ordini è possibile contattare Francesco Cimitile (3485676906) o Raffaella Rastelli (3667439747). Il pagamento avverrà alla consegna e dovrà rispettare il numero di gadget ordinati.



COMINCIAMO A SCALDARE I MOTORI IN VISTA DELLA MARCIA

Il 28 Gennaio ci ritroveremo **tutti** a Nola, gli acierini con le loro famiglie, i giovanissimi, giovani e adulti di Ac, gli educatori e quanti dalle nostre parrocchie vorranno partecipare (potranno essere coinvolte anche le scuole del territorio).

Di seguito il programma di massima del pomeriggio:

- **ore 15.30** arrivo presso il rione Gescal e introduzione alla Marcia – con la presenza di Susan Dabbous, giornalista nelle aree di guerra
- partenza e sosta presso piazza Immacolata
- arrivo in Cattedrale, festa con i MigrAngels e preghiera con il vescovo Francesco.
- **ore 18.00 circa**, conclusioni

Per rendere più bello e colorato il corteo della Marcia **ciascun partecipante indosserà un bracciale-palloncino** (vedi foto) del colore assegnato al proprio decanato di appartenenza.

I DECANATO: colore ROSSO

II e III DECANATO: colore VERDE

IV DECANATO: colore BIANCO

V e VI DECANATO: colore AZZURRO

VII e VIII DECANATO: colore ARANCIONE

*Inoltre alla marcia si potranno portare bandiere, striscioni, cartelloni e chi più ne ha più ne metta per vivere quel pomeriggio una vera e propria **“esplosione di pace”**.*

Seguiranno indicazioni dettagliate sulle zone di sosta per i pullman e auto.



scatti di PACE

MARCIA DIOCESANA DELLA PACE
domenica 28 gennaio 2018
NOLA

ORE 15.30 PARTENZA DAL RIONE GESCAL
ORE 18:00 CONCLUSIONE IN PIAZZA DUOMO
ALLA PRESENZA DEL VESCOVO FRANCESCO
OSPITI: MIGRANGELS

*Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.
(Papa Francesco, messaggio per la 11. Giornata Mondiale della Pace)

AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI NOLA

CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI NOLA